



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera



PROGETTO "FIBRA" – Nuova istruzione professionale

LE RETI DI SCUOLE E LE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO AL D.LGS . 61/2017

Relazione del prof. Michele Masciale
(Dirigente scolastico IIS "G. Gasparri" – Melfi)
Scuola Polo per la Regione Basilicata Progetto in rete "Fibra"

Nell'accingerci a parlare di "reti di scuole" è necessario premettere che non vi possono essere reti scolastiche senza avere a mente il processo innovatore scaturito, più di vent'anni fa, dal riconoscimento dell'autonomia didattica ed organizzativa alle singole realtà scolastiche.

Paradossalmente - diciamolo subito - la rete tra scuole è possibile nella misura in cui ogni scuola è in grado di gestire in autonomia la propria attività didattica e organizzativa. E comprendiamo subito che il "mettersi in rete" per una scuola è tutt'altro che un vincolo limitante, anzi è un'opportunità per potenziare la propria offerta formativa, tenendo conto delle famiglie e delle imprese.

Il riferimento normativo principale è perciò dato, innanzitutto, dall'art. 21 della L. 59/1997, che ha conferito autonomia alle istituzioni scolastiche. Più che di scuola, si può dunque oggi parlare di rete di scuole, ossia configurare un "organismo pluricellulare", per dirla in termini biologici, in cui ogni unità autonoma svolge la propria parte, giacché il 'destino' della singola scuola è lo stesso delle altre che sono attive nel medesimo ambito territoriale. È, in particolare, il DPR n. 275/1999 a disciplinare questa possibilità, laddove l'art. 7 introduce per l'appunto le reti di scuole, per condividere uno scopo o per strutturare i servizi nel medesimo territorio.

Fatta questa premessa, riesce facile argomentare la nuova condizione in cui da quest'anno scolastico operano gli istituti professionali.

Più recentemente, infatti, il D. Lgs. 61/2017, attuativo della L. 107/2015, ribadisce ciò che da qualche decennio va affermandosi con ritrovato slancio, ossia la necessità di ricostituire la fisionomia dell'istruzione professionale come ambito di formazione ed innovazione che sia incentrato nei territori locali, eppure aperto alla dimensione europea.

Ci basti citare l'art. 1 del D. Lgs. n. 61/2017: "Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale sono scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica."

C'è in quest'articolo la definizione limpida e completa della nuova istruzione professionale, revisionata in raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale, grazie alla rielaborazione degli indirizzi e al potenziamento delle attività didattiche laboratoriali.



I.I.S. G. GASPARINI MELFI



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

Per conoscere la nuova identità degli istituti professionali, occorre rifarsi all'art. 2 del D. Lgs. n. 61/2017, laddove è precisato che "il profilo educativo, culturale e professionale si basa su uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e si ispira ai modelli promossi dall'Unione Europea".

Ci si ispira, in particolare, ai modelli duali di apprendimento promossi in ambito comunitario come il VET (Vocational Education and Training).

Sullo sfondo, non a caso, si pone la quinta scenica della 'rete', che in verità non è un mero elemento accessorio, ma un fattore costitutivo della riforma. Diciamolo in breve: non sarebbe oggi possibile rilanciare la 'mission' degli istituti professionali al di fuori della logica di rete. Non a caso, tra gli strumenti di attuazione dell'autonomia, il D. Lgs. n. 61/2017 contempla contratti d'opera e partenariati territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa. Tutto è aperto, nulla è chiuso in se stesso. Diremmo che la rete di scuole è un formidabile strumento per combattere l'autoreferenzialità.

La "Buona Scuola", che è il contesto normativo in cui si va implementando il D. Lgs. 61/2017, imposta non a caso una prospettiva "glocal" che tempera tensioni ed interessi diversi, sicché il restyling della scuola italiana non è operazione di facciata, ma è giocoforza un disegno che scompone e ricompone dal di dentro e dal basso la struttura della rete scolastica.

Sottolineo "dal di dentro" e "dal basso": sono le due direttrici fondamentali lungo le quali realizziamo il principio di sussidiarietà nel sistema scolastico nazionale, facendo incontrare l'anima dei territori con lo spirito dell'Europa unita.

C'è tra l'altro un ulteriore principio, quello della personalizzazione educativa, volta a rafforzare e ad innalzare le competenze degli studenti per l'apprendimento permanente. Ed anche qui - è chiaro - la prospettiva europea è ineludibile, tanto è vero che il modello didattico dei nuovi istituti professionali parte dalle competenze chiave di cittadinanza, per orientare il progetto di vita e di lavoro degli studenti.

Ebbene, in questo disegno campeggia in primo piano la funzione strategica dell'istruzione professionale. Facendo leva sul metodo induttivo, sul "learning by doing" e sull'integrazione con le realtà socioeconomiche territoriali, l'istruzione professionale rilancia la propria proposta formativa a testa alta, non solo ricucendo la continuità tra scuola e lavoro, ma caratterizzandola a seconda delle peculiarità locali.

È scritto infatti nel PECUP allegato al decreto che "s'intende favorire stabili alleanze formative con il sistema produttivo, anche per rispondere alle sollecitazioni che provengono dalla dimensione internazionale."

Appare chiaro che la nuova istruzione professionale è, nel profondo, integrata con le filiere produttive, dalla tessile e metalmeccanica all'agroalimentare. E ciò perché gli istituti professionali possano davvero assumere un ruolo propulsivo nel sistema scolastico italiano, valorizzando il "Made in Italy", potenziando la didattica laboratoriale, ricucendo il vincolo funzionale tra la scuola ed il mondo del lavoro. E non bisogna dimenticare, in questo ritrovato slancio, il contributo derivante dall'interazione con le realtà istituzionali locali, ad iniziare dagli Enti locali, ma anche con le Università. E si consideri, a questo punto, il variegato mondo dell'associazionismo locale, da quello sociale a quello ambientale. Date queste premesse, la realtà in cui opera la scuola ha, pertanto, una fisionomia plurima, essa è cioè animata da una pluralità di attori,



I.I.S. G. GASPARRINI MELFI



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

sicché un'azione ne tira in campo altre e tutte generano una forza composta, cioè rafforzata dal contributo di ogni centro propulsore. Dunque, precisiamo con maggiore dettaglio: non si può non "fare rete". E diremmo anche che una scuola non è soltanto se stessa, bensì è ciò che essa riesce ad essere "insieme" alle altre, dandosi un obiettivo ed un orizzonte comune. In questa trama di relazioni, la scuola come istituzione educativa gioca evidentemente un ruolo-chiave, perché opera sulla linea di confine tra il passato (la tradizione, il retaggio storico, ecc.) e il futuro (le nuove sfide occupazionali, le prospettive di sviluppo, ecc.). La scuola è, in qualche modo, un regolatore sociale, ma è anche un temporizzatore di novità: nel circuito reticolare della realtà locale, essa funge cioè da armonizzatore tra le forze interagenti, ma anche detta i tempi dell'innovazione. È un bel da farsi. Non è poca la responsabilità riconosciuta ai formatori, perché nei laboratori professionali si plasmano le nuove leve del domani. In questo senso, i 'formatori' professionali sono anche dei 'fornitori' di professionisti.

Non a caso, sempre nel PECUP del D. Lgs. n. 61/2017, gli istituti professionali sono definiti "scuole territoriali dell'innovazione", dove si riconosce che i percorsi di I.P. hanno radice territoriale, ma i rami sono orientati all'innovazione.

Va ricordato, a tal proposito, che l'art. 7 del nuovo decreto stabilisce un raccordo tra le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali. In particolare, per supportare la transizione dalla scuola al lavoro e per sostenere il sistema duale dell'alternanza scuola-lavoro - sebbene ci sia poi stata, com'è noto, una decurtazione considerevole delle ore dedicate agli stage esterni - è istituita guardando caso la "Rete nazionale delle scuole professionali". Va detto che in questa Rete intervengono significativamente tanto le singole istituzioni scolastiche sia le istituzioni formative attive a livello regionale, il tutto a sua volta ricordato alla "Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro".

Se leggiamo ancora il PECUP allegato al decreto dei nuovi professionali, constatiamo che le scuole hanno "funzione di cerniera" tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e favorire l'occupazione giovanile.

Tutto ciò aiuta a capire il nesso esistente tra didattica e ricerca, istruzione e sperimentazione, successo formativo e promozione sociale. Se negli ultimi vent'anni la scuola è stata interessata da un fervore riformistico eccezionale, questo processo non è solo tecnico-amministrativo, giacché investe l'area didattica e dischiude nuove possibilità per l'istruzione e la formazione professionale e per la realizzazione personale. C'è insomma una linea continua tra il come è organizzata la scuola ed il come di fa lezione in laboratorio. Si tratta di un tutt'uno organico che mette insieme aspetti educativi e didattici con quelli gestionali ed amministrativi.

Non dimentichiamo poi che per potenziare la sfera d'intraprendenza riconosciuta agli istituti professionali, il D. Lgs. n. 61/2017 accresce le quote di flessibilità e gli stessi spazi di autonomia. Il decreto infatti sancisce che lo spazio di autonomia per la personalizzazione del curriculum d'istituto è pari al 20% al biennio e a 20% nel triennio, come pure le quote di flessibilità ammontano al 40% dell'orario complessivo degli ultimi tre anni.



I.I.S. G. GASPARRINI MELFI



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

Per tale ragione, il modello di 'governance' a cui si ispira il D. Lgs. n. 61/2017 è imperniato sulla logica reticolare, sicché i centri decisionali sono diffusi in una rete che armonizza la tendenza verticistica tradizionalmente associata alla dirigenza con la tendenza orizzontale riferita alla base operativa. Basti considerare, ad esempio, come è cambiata la funzione docente, come è cambiato il suo profilo professionale.

Non è difficile dedurre che, quando parliamo di "rete di scuole" si tratta di metter mano ad un disegno di ampio respiro politico e culturale, un disegno cioè che muove da un'implicita visione di 'governance' che vorrebbe dilatare innanzitutto i margini dell'attività culturale e di ricerca svolta in Italia, per gestire al meglio risorse che un tempo andavano disperse. Non è oltretutto estranea a questo discorso la questione che rimbalza in questi giorni sul regionalismo differenziato. La riforma degli istituti professionali non può essere decontestualizzata dal tessuto regionale in cui s'innerva la proposta formativa.

Si tratta, perciò, di una sfida per la scuola italiana, tanto più lo è per la scuola del Mezzogiorno, se è vero che al Sud ci si ripiega su interessi di parte, che diano di famiglia o di consorzeria politica e non si riesce a "fare rete". Eppure, proprio grazie alla riforma autonomistica delle istituzioni scolastiche, non mancano i casi di eccellenza anche in Italia meridionale, laddove l'eccellenza è data proprio dalla capacità di alcune scuole nell'aver intessuto reti funzionali allo sviluppo del territorio.

La rete di scuole va allora accolta come un'opportunità per tutte e per ciascuna delle scuole che vi prendono parte, proprio perché chiamate a "prendere parte" a un progetto di ampia portata che investe interessi e bisogni diversi, facendo leva sulle risorse di uno stesso territorio.

La sfida si coniuga, ancora una volta, in termini di interazione e cooperazione, di scambio comunicativo e connettività potenziata tra i vari istituti professionali. Parafrasando un vecchio adagio, diremo che "nessuna scuola è un'isola."